



Munich Personal RePEc Archive

**Book Review to Luigino Bruni
- 'Reciprocita' - Economic Thought and
Reciprocity Theories**

Reggiani, Tommaso

Università di Milano-Bicocca - Department of Economics

1 January 2007

Online at <https://mpra.ub.uni-muenchen.de/4625/>

MPRA Paper No. 4625, posted 28 Aug 2007 UTC

LUIGINO BRUNI, *Reciprocità. Dinamiche di cooperazione, economia e società civile*
Bruno Mondadori, Milano, 2006. Pp. xvi+206. €20. ISBN: 88-424-9688-X.

TOMMASO REGGIANI
Università di Milano-Bicocca

“Scritto con l’intento di raccontare storie credibili e scenari possibili, per anticipare tendenze ancora latenti, o per immaginare comunità e società più civili, più ricche di reciprocità, in tutte le sue forme.”(p. xv). E’ da questa ambiziosa premessa che l’autore del saggio prende le mosse e ci invita ad esplorare una regione delle scienze sociali, che sino ad oggi, è stata inadeguatamente esplorata: la dimensione della reciprocità fra gli agenti economici e sociali, le persone. Si tratta di un saggio di scienza sociale a tutto tondo, che si colloca in quella feconda intersezione fra economia e sociologia che fa della reciprocità un evidente punto di incontro fra le due discipline, che sino ad oggi hanno lavorato troppo in parallelo evitando il verificarsi di una proficua e vicendevole contaminazione soprattutto in ambito metodologico. Tema centrale dello studio presentato nel volume, consiste nel rivendicare con acume e rigore teorico l’esistenza di diverse modalità per esprimere un medesimo concetto: “La reciprocità è una, ma le reciprocità sono molte. Ciò che è infatti tipico in ogni forma di reciprocità è il suo essere un dare che incontra un ricevere. Per questo la reciprocità è una. Al tempo stesso, le modalità e le motivazioni sottostanti le reciprocità sono diverse. Le reciprocità sono molte.” (p. 189). Comprendere le ragioni dell’assenza della categoria della *reciprocità* entro il *framework* dell’attuale della teoria economica costituisce l’obiettivo d’apertura del saggio. Il *background* metodologico dell’autore, che affonda le sue radici presso un ricco e fecondo percorso di ricerca dedicato alla storia del pensiero economico, garantisce l’accuratezza e l’autorevolezza di questa sezione dello scritto. Il volume si apre appunto con un prezioso capitolo introduttivo dedicato alla particolare traiettoria d’analisi che il pensiero economico ha riservato al dibattito riguardante la reciprocità e le sue implicazioni a livello teorico e metodologico. L’esame prende le mosse dal pensiero espresso da due grandi esponenti dell’illuminismo settecentesco: Smith con riguardo alla corrente scozzese, Genovesi riferendosi alla “scuola napoletana”. Entrambi rilevano un rapporto insostituibile che lega la reciprocità - ovvero la socialità, se si vuole allargare lo spettro d’analisi - al discorso economico: il nesso fondamentale è costituito dalla dinamica “mercato-reciprocità”. Secondo l’analisi avanzata dallo scozzese, il mercato, che per sua peculiare natura mira a recidere le dipendenze fra i soggetti - create dalle tipologie di scambio asimmetriche tipiche dell’epoca feudale -, costituisce un meccanismo irrinunciabile ai fini dell’esercizio di effettive pratiche ‘orizzontali’ e di genuina reciprocità in ambiti paralleli ed alternativi rispetto il mercato medesimo. Per Smith il mercato rappresenta quindi una condizione indispensabile che è situata a

monte del fenomeno social-civile: il mercato mette le persone nella condizione tale di potersi esprimere con successo in ambito comunitario. Da una prospettiva differente, l'abate Genovesi ritiene la reciprocità come una cifra che precede il momento del mercato: senza reciprocità e motivazioni orientate alla mutua assistenza, la dinamica di scambio e di mercato non riuscirà a spiegare tutti i suoi benefici effetti. Si tratta di punti di vista alternativi che tuttavia palesano un buon grado di complementarità. A questa visione, espressa dei padri fondatori della disciplina economica, tendenzialmente ottimistica ed inclusiva con riguardo alla prospettiva di ritenere la reciprocità una variabile propria del fenomeno economico, si è venuta a contrapporre la riflessione proposta dagli economisti neoclassici. Sulla soglia del XX secolo, si è inaugurato il periodo di esilio di questa particolare categoria dal *mainstream* economico. Pareto, nel voler definire i confini fra scienza sociale e scienza economica, fisserà questo limite esattamente presso il concetto di strumentalità e razionalità dell'azione. Abbracciando questo approccio, si sancisce inevitabilmente l'esclusione della reciprocità dall'impianto teorico della disciplina economica, in quanto espressione di un comportamento non caratterizzato da strumentalità e razionalità perfette. Seguendo il solco tracciato da Pareto, anche la grande maggioranza dei teorici contemporanei - chi più, chi meno passivamente -, è sostanzialmente concorde, persuasa dalla tendenziale estraneità fra reciprocità e fatto economico. Analizzato il contesto storico-culturale che ha caratterizzato il dibattito in materia, è facile intuire il tenore della discontinuità che la tesi di Bruni implica e rilancia con forza. Delineato l'iter storico e metodologico, il saggio entra nel vivo dell'analisi presentandoci i tre differenti tipi di reciprocità che animano le reali dinamiche sociali: il contratto, la cooperazione amichevole ed in fine la dimensione *agapica* legata al dono ed alla gratuità incondizionale. Comunemente la reciprocità viene a configurarsi, secondo l'immaginario collettivo - ed altrettanto in sede di analisi teorico/accademica -, esclusivamente come la monodimensionale e 'tiepida' cooperazione generata da rapporti amichevoli e confidenziali. E' proprio nel tratteggiare la reciprocità come un concetto pluridimensionale, che l'autore discostandosi dal *mainstream* tradizionale, avanza questa prima riflessione del tutto inedita ed originale spostando i confini dalla reciprocità sia a 'destra' che a 'sinistra'. Mi spiego: se affrontiamo il discorso con le lenti del sociologo, il confine della reciprocità viene dilatato verso 'destra' nel senso di rivendicare la formale e rigida natura contrattuale come una opportuna ed importante espressione di reciprocità. Specularmente, se si esamina il discorso dalla prospettiva dell'economista, che tipicamente vede nel mero contratto l'esclusivo metodo per effettuare transazioni e coordinare le scelte, il confine viene spostato verso 'sinistra' tramite l'inclusione del dono e della gratuità incondizionale all'interno delle dinamiche di reciprocità e cooperazione economica. Precisate e dimostrate le

fondamenta del discorso, lo studio continua il suo percorso, proponendo simulazioni dinamiche, proiezioni e scenari futuri che potrebbero venirsi a costituire a seconda del contributo che le differenti tipologie di reciprocità sapranno esprimere. Per procedere all'individuazione e ad una rigorosa astrazione degli esiti generati dall'incontro fra le specifiche forme di reciprocità, l'autore opera la scelta metodologica di affidarsi all'efficace linguaggio rappresentato dalla teoria dei giochi (sia ripetuti che evolutivi). Tutto ciò non deve assolutamente intimorire il lettore non avvezzo a questo strumento analitico: le sequenze riguardanti i fattori prettamente analitico/formali nonché matematici, sono state sviluppate e raccolte presso tre appendici di approfondimento dedicate, la cui omessa lettura non pregiudica in alcun modo la possibilità di comprendere l'essenza e la portata complessiva del volume. Nel descrivere e sviluppare la sua analisi, l'autore fornisce inoltre preziose considerazioni di tipo normativo, rivolte in particolar modo ai *policy makers*, affinché possano disporre di adeguati strumenti teorici per poter procedere ad una pianificazione di lunga prospettiva ed eventualmente prevenire o diagnosticare le molteplici criticità che potrebbero sorgere nel divenire della dinamica economico-sociale. Tre sono le applicazioni pratiche alle quali l'autore rivolge lo sguardo nel concludere il volume. Commercio equo e solidale, *Corporate Social Responsibility* e microfinanza vengono presentati come ambiti privilegiati e caratteristici, grazie ai quali implementare le considerazioni teorico-normative proposte. Secondo l'autore, queste lodevoli ed innovative realtà di *Economia Civile* (per citare il titolo del lavoro di Bruni e Zamagni del 2004) riusciranno ad esprimere tutto il loro potenziale economico e 'profetico' a patto che si sappiano dimostrare capaci implementare in modo armonico azioni riferibili a tutte e tre le differenti tipologie di reciprocità: contratto, cooperazione e gratuità. Lo sbilanciarsi su azioni e scelte, troppo prudenti (contratto) o troppo coraggiose (gratuità), implicherebbe un inesorabile declino dell'organizzazione: se l'eccessiva incondizionalità incorpora seri rischi di insostenibilità economica sul lungo periodo, simmetricamente, l'exasperato impiego di pratiche ispirate al contratto comporta un pericoloso degrado della carica profetica che per loro stessa natura caratterizza la *mission* di queste specifiche realtà. Bruni ha prodotto uno studio sicuramente pionieristico ed estremamente innovativo, che, pur caratterizzandosi per una sua radicalità, non corre mai il rischio di fornire una riflessione squilibrata o utopica. Basti pensare ad uno dei principali risultati: affinché si possa affermare una genuina e robusta cooperazione fra gli agenti, il contratto e la condizionalità rappresentano fattori cardine ed irrinunciabili.

Tommaso Reggiani
Università di Milano-Bicocca
tommaso.reggiani@gmail.com